

## CONCLUSIONI

### 369. Anima pastorale delle scelte di Lanteri

Si è mostrata l'infondatezza delle letture ideologiche di Lanteri divulgate nel XX secolo, tese a presentarlo come un intellettuale, seduto tra pergamene e libri, perso in profondi e indecifrabili pensieri, attorniato da laici di élite, che nel mutamento della Restaurazione avrebbe distaccato volutamente –ed assurdamente– dal clero promovendo due fondazioni distinte: Amicizia Cattolica e OMV. Curiosamente nell'iconografia lanteriana non vi è alcun ritratto di Lanteri intento a confessare, a fare direzione spirituale, a dare esercizi spirituali, ad accompagnare e ricevere i sacerdoti in partenza per le missioni popolari.

Dai documenti emerge la figura di **un sacerdote attento alle necessità spirituali di tutti ed in particolare della gente comune, in fedeltà alle intuizioni alfonsiane; di un sacerdote disponibile a collaborare in una Chiesa condizionata dallo scarso numero di sacerdoti che avessero uno spirito pastorale; di un sacerdote pronto a sollecitare l'attuazione dell'azione missionaria tralasciata in Piemonte da istituti certamente più prestigiosi ma troppo assorbiti nella gestione di opere educative a beneficio della ricca borghesia e della nobiltà.**

**Lanteri fu uno zelante sacerdote popolare non perché vi siano particolari pittoreschi della sua vita da raccontare, ma perché intese rispondere alle esigenze di vera religiosità della gente, sensibilizzando altri sacerdoti ad addentrarsi nelle necessità dello spirito, dopo una necessaria preparazione.**

Si sentì ministro della Parola e della Riconciliazione tra i figli peccatori e Dio Padre misericordioso ed ha il merito di

avere avversato il rigorismo morale in Piemonte (e non solo).

Per annunciare la Parola di Dio, insieme alla carità Lanteri privilegiò la predicazione secondo la metodologia ignaziana, la diffusione dei buoni libri e la confessione. Le scelte del genere di predicazione degli esercizi spirituali, degli altri strumenti e delle *Costituzioni e Regole*, furono **posteriori ad uno sguardo per quanto possibile attento al suo tempo e alle sue carenze**. Per questo Lanteri è stato definito «gloria di Gesù», perché –come notò Bernardino Arato– con l'esempio e con la voce ha portato le persone a crescere nello spirito, in modo tale che la gloria del Salvatore «si accresca e rifulga nelle conversioni, nella pratica fedele della religione».

**Lanteri fu attento alle esigenze della comunità ecclesiale del suo tempo**, che all'indomani del Congresso di Vienna generò nel suo seno missionari attenti a risvegliare i cristiani, a insegnare loro o re–insegnare i rudimenti della fede, mirando a trasformare completamente le popolazioni di cui si occuparono. Anche i fondatori della Congregazione degli OMV auspicarono di potere aiutare dei semplici contadini a trasformarsi in uomini e donne «interiori», capaci di innalzarsi a Dio nell'orazione.

L'OMV venne ad essere un missionario per lo zelo, per l'imitazione di Cristo che è «le Missionnaire adorable que le Père éternel a envoyé aux hommes», per l'obbedienza a Maria che vuole giungere a tutti i suoi figli, per la disponibilità a risolvere necessità urgenti nella comunità ecclesiale, per la serietà nel trovare nuovi modi di proporre la sapienza del Vangelo e la dottrina della Chiesa.

Non è un caso che pagine molte belle della storia degli OMV dell'Ottocento (al di fuori del Piemonte) sono state scritte in Birmania e in diocesi di Como, dove

con lo stesso spirito che animò Lanteri e Reynaudi **la Congregazione ebbe la chiara fisionomia di essere formata da zelanti missionari in grado di stare in mezzo alla gente.**

L'avventura missionaria [birmana] della giovane Congregazione lanteriana –non ci stancheremo di ripeterlo– è la più bella pagina della sua storia di ieri, l'età più epica e più romantica della sua esistenza (P. Calliari).

In Birmania il missionario Oblato doveva conoscere non solo la parola o la lingua, ma doveva anche avere una certa conoscenza medica, e se risultava utile doveva sapere insegnare l'astronomia o fare giochi di prestigio. In Birmania i fratelli coadiutori ebbero una realizzazione particolare: si pensi al medico «empirico» Romano, al falegname –abile in arte sacra– Alasia e al catechista Tesio, che venne ordinato sacerdote da mons. Bigandet.

Questo amore al popolo birmano –commenta Calliari– era, nel termine più vero della parola, **un amore di missionario.** Padre Abbona ama il popolo che la Provvidenza gli ha affidato e lo vorrebbe portare tutto alla fede cristiana. Questo ideale missionario terrà sempre il primo posto nella sua mente e nel suo cuore, non sarà mai né dimenticato né posposto ad altre visuali o ad altri problemi, anzi **tutti gli altri problemi acquisteranno un senso ed un valore solo alla luce del problema dell'evangelizzazione e della conversione dei popoli.**

Con la morte dell'ultimo missionario in Birmania, il fratello coadiutore Giovanni Romano, si è chiusa un'epoca e si è esaurita quella spinta impresa in Piemonte da Lanteri e da Reynaudi durante la Restaurazione.

### **370. Risposta alle necessità della chiesa**

Il successo delle missioni dipese dalle disposizioni favorevoli ottenute tramite l'adesione alla preghiera e ai sacramenti, canali della Grazia. Le missioni popolari toccarono l'opinione pubblica anche per la seduzione della novità e vennero

incontro alle esigenze dell'epoca perché seppero unire la tradizione ed il senso comunitario: la partecipazione avvenne con grandi numeri di fedeli che riportarono benefici spirituali.

Lanteri, mosso dalla preoccupazione di giungere alla salvezza, si domandò come contribuire a quella degli altri. In un'epoca di «fratture», con persone agitate da paure profonde e con altre ricche di speranze illimitate, incoraggiò i sacerdoti zelanti e pose gli Oblati sulla strada di sant'Alfonso, **suggerendo mezzi atti a fare conoscere Dio Misericordioso. I primi OMV furono sacerdoti diocesani che constatarono come i religiosi tradizionalmente impegnati nella forma di apostolato delle missioni popolari non fossero in grado di fare fronte a tutte le richieste.** Liberatisi allora da altre mansioni ed **animati da una comune «mistica dell'apostolato», cercarono una forma giuridica che ne assicurasse la costanza.**

**Gli OMV ebbero come fine un progetto pastorale comune a molti vescovi della Restaurazione** (si pensi a mons. Rey di Pinerolo, a mons. Galvano di Nizza e ai fratelli Biale di Ventimiglia e di Albenga): santificare il popolo con la predicazione e la grazia dei sacramenti (confessione, comunione, cresima), e la formazione del clero nella pietà e nello svolgimento del proprio ministero sacerdotale in una forma più pastorale e meno burocratica. Una volta che il clero delle diocesi suddette andò abilitandosi alla predicazione e al ministero della riconciliazione, i vescovi cambiarono le loro preoccupazioni pastorali e si curarono essi stessi della formazione dei sacerdoti. Così al termine della Restaurazione, gli OMV persero l'appoggio non solo dello Stato di cui si considerarono fedeli servitori, ma anche dei loro pastori. Aumentò il distacco con i laici, che furono sempre più immersi in

una società dove il privilegio fondato sulle finanze personali sembrò adempiere molte aspirazioni di chi volesse qualcosa di nuovo. **«Alla metà del secolo scorso si costruisce in Italia, in opposizione alla cultura cattolica, una società fondata sui valori della modernità incarnati dal denaro»** (A. Pellicciari).

**Il mezzo della missione popolare, con metodi spesso cristallizzati, non poteva sfuggire e non sfuggì all'usura del tempo.** Dopo essersi impegnata per secoli in aiuto delle popolazioni più bisognose di soccorsi spirituali —e in particolare di quelle rurali— fiancheggiando e sostituendo all'occorrenza la parrocchia, le mutate circostanze misero in forse la sua stessa sopravvivenza.

**La riduzione dell'analfabetismo fece diminuire anche il numero di coloro che apprendevano la dottrina cattolica unicamente con le orecchie, e che da sempre costituivano una parte cospicua dell'uditorio della missione. Quando si perse l'aspetto collettivo, il mordente delle predicazioni venne meno.** Con il XX secolo la missione popolare non coinvolse più la totalità di una parrocchia o di una zona, **non ebbe più presa su una totalità di persone (intellettuali, operai) e sui «lontani» in genere, divenendo piuttosto un corso spirituale o catechistico per i praticanti più o meno tiepidi e le loro famiglie.**

Non si deve dimenticare come la formazione ricevuta nei seminari migliorò di fatto la preparazione dei sacerdoti, per cui si ebbero parroci più attenti ad aspetti pastorali. **La stessa confessione andò assumendo l'aspetto di una «missione immobile».**

### 371. Difficoltà nel discernimento

Il quadro dell'epoca e della vita della Congregazione hanno evidenziato come gli OMV abbiano avuto una storia

difficile. E' stato arduo trovare e mantenere la propria identità.

I tempi imposero dei mutamenti alla struttura e allo spirito degli OMV: il gruppo di sacerdoti zelanti che in principio si era aggregato attorno ai fondatori Lanteri e Reynaudi **venne portato ad abbandonare la fisionomia di una congregazione di ecclesiastici secolari per una di religiosi.** La cosa provocò dissidi e contrasti tali che lo stesso confondatore Reynaudi ebbe una **forte crisi di appartenenza.**

Al primo gruppo, proveniente dall'esperienza unitaria Lanteri-Reynaudi, subentrarono sacerdoti che entrarono in Congregazione dopo avere ricevuto la formazione in altre diocesi.

Nell'Ottocento incontriamo tra gli OMV persone dotate di talenti riconosciuti spesso più all'esterno che all'interno di essa: ma **le persone innovative furono messe in secondo piano e la direzione della Congregazione venne affidata a persone che optarono scelte piccine e mediocri e preferirono vivere nell'incertezza.**

La nostra storia dimostra che nel secolo passato gli Oblati hanno continuato a predicare Esercizi e Missioni, ma progressivamente hanno smarrito le finalità del loro agire, **paralizzando la Congregazione in una generica azione pastorale che in nulla si diversificava dall'azione di un onesto prete** (A. Valentini)

Questo ha causato molti problemi di identità e di appartenenza.

Riprendendo un pensiero semplicistico espresso dal sacerdote OMV Abbona: o i superiori OMV ebbero difficoltà a comandare o i «sudditi» ad ubbidire. Di fatto **non esistettero comunità OMV in grado di fare discernimento** e molte sagge valutazioni dello stesso Abbona non vennero accolte.

Sarebbe tuttavia eccessivo dipingere in toni negativi i superiori OMV e chi li sostenne, in quanto anch' essi sono frutto di un determinato quadro esistenziale. Nonostante che la Congregazione oscillò tra due poli (una vita comunitaria piuttosto chiusa e paurosa del diverso, ed una tesa a realizzare degli obiettivi apostolici), essa **ha raccolto da Lanteri l' impegno a mettersi a servizio della legge fondamentale della Chiesa: la salvezza delle anime; solo che rispetto a lui si fece molti problemi nel collaborare con i vescovi, con i laici e con i sacerdoti zelanti.** L' atteggiamento di non apertura ha indebolito la Congregazione; non si comprese che la ripetizione di modelli che esigevano una verifica prima di essere portati avanti pedissequamente non venivano a rispondere in modo proficuo alle esigenze dei tempi nuovi.

«In una società che si va scristianizzando, il ministero parrocchiale, in effetti, raggiunge solo più coloro che lo ricercano e le missioni, per quanto efficaci, producono soltanto risultati effimeri» (J. Leflon).

Oggi «forse occorre inventare nuovi metodi e modi» (A. Guidetti).

In questo evolversi dalla fisionomia iniziale, **un aspetto che è mancato alla Congregazione è stato il discernimento e quel dinamismo così tipico di Lanteri.** Nei momenti di difficoltà della vita di Congregazione troppo spesso sono prevalsi lo scoraggiamento, la delusione e l'impazienza, portando a fuggire e a ignorare i segni nuovi e positivi che aprivano a tempi nuovi. **La troppa attenzione agli aspetti giuridici, hanno spesso soffocato gli aspetti profetici della vita consacrata limitando le risposte da darsi all'incontestabile vuoto spirituale oggi esistente.** Per questo –come ha scritto Valentini:

Più che ai testi normativi e giuridici, pur necessari in ogni ordinata convivenza, va data priorità agli atteggiamenti del cuore, alla riscoperta di quell'interiorità che sa unire santità ed apostolato.

Il concentramento degli OMV a Nizza e a San Ponzio favorì una mentalità piuttosto gretta: più che vivere in ambienti tesi alla preparazione, all'adempimento e alla valutazione dell'apostolato missionario, **gli OMV preferirono le serre riparate e protette, l'aver una tana che desse sicurezze.**

L'aver rinunciato al Vicariato di Ava e Pegu e alle altre proposte di assunzione di distretti missionari in Asia danneggiò gli OMV, non tanto per il senno di poi (per il fiorire della Chiesa Cattolica attuale in Birmania), quanto perché **si recise la possibilità di sviluppare la propria spiritualità missionaria.** La scelta di Ceretti e di Balma come vescovi non fu forse la migliore; non si comprende perché non venne designato Abbona o almeno Andreino.

**La Congregazione ha quindi urgente bisogno di ricostruire la cultura dei missionari e l'ideologia della missione, concetti indispensabili per comprendere la sua ragione d'essere e per una efficace educazione spirituale.**

E' necessario convincersi di una realtà troppe volte constatata: **il dinamismo interiore, l'afflato spirituale, lo slancio apostolico dei membri di un istituto religioso, è in diretta proporzione con lo spirito missionario che anima e sostiene l'istituto stesso.** Anche il numero e la qualità delle vocazioni dipendono da questo fervore missionario. Gli istituti missionari possono avere, come gli altri, le loro crisi e i loro periodi morti –Io si è visto in questi ultimi anni– ma a differenza degli altri si sanno anche riprendere più presto e meglio (P. Calliari).

La Congregazione sembra attualmente riprendere coscienza di questo, tanto che recentemente ha scritto in un suo documento: **«Ogni Oblato riceve dallo Spirito Santo il carisma che lo abilita,**

**nella misura della sua fedeltà, a realizzare la sua missione nello spirito del Padre Lanteri»** (*Direttorio per una impostazione lanteriana della pastorale parrocchiale*, 5).

### **372. Fedeltà all'aspetto missionario**

La Congregazione ebbe una buona fedeltà all'aspetto missionario ed ottenne discreti successi nella predicazione, con un largo afflusso alle confessioni sino agli anni '40 a Nizza e sino agli anni '50 a Como.

**La predicazione degli OMV all'inizio non fu solo un'opera di catechesi, ma anche di evangelizzazione. Le missioni popolari diedero una spinta perché le parrocchie si trasformassero in assemblee o focolari di ascolto della Parola di Dio, di conversione, di riconciliazione e di spiritualità. Il risultato fu buono: furono momenti di forte richiamo a Dio di popolazioni forse addormentate, poco avvezze ad ascoltare preti predicare, permettendo poi alla chiesa parrocchiale di divenire un luogo di missione permanente.**

Questo fu dovuto dall'aver colto le esigenze spirituali dei ceti popolari, con la scelta dei mezzi idonei, indicati dall'esperienza della vita e dalla donazione di se stessi a Dio vivendo con Maria e per Maria; **una novità ci sarà quando –in fedeltà alle intuizioni lanteriane– l'azione missionaria potrà essere condivisa in pieno con laici, protagonisti con un ruolo di animatori e di corresponsabilità.**

**Lanteri ha fatto sì che gli educatori e le educatrici spirituali diventassero più numerosi.** Questo fatto ha reso possibile alla Chiesa di riacquistare credibilità dopo lo sconvolgimento della Rivoluzione Francese.

Più volte è stato evidenziato come Lanteri sia all'origine di un grande movimento di santità che ha avuto aspetti

benefici al di là dei confini della Chiesa Piemontese.

C'è chi si è domandato perché nell'Ottocento con una letteratura spirituale piuttosto scadente la Chiesa abbia avuto una pleiade di santi e di anime di alta perfezione, mentre oggi, con un progresso enorme raggiunto nel campo della cultura spirituale organica sembra che avvenga il contrario. **Di fatto si è scaduti in un certo «problematicismo» e «cerebralismo» sulla vita interiore. Lanteri ancora oggi ci ricorda che la vita spirituale, ascetica e mistica, è prima una esperienza vissuta che non una somma di principi formulati prima a tavolino e poi trasmessi fedelmente.**

Fa riflettere, in merito, il ruolo che ebbe Abbona presso Mindon, aiutandolo a fare discernimento e ad attuare una politica di pace; è evidente il contrasto con la politica di Thibaw che non si avvale di un simile consigliere.

**Lanteri evidenziò la necessità di sacerdoti dediti prima di tutto alle realtà soprannaturali, per animare di esse tutta la vita reale dell'uomo moderno. Lanteri si prese a cuore il fatto che i sacerdoti fossero professionisti dello spirituale e non funzionari. La perdita del cristianesimo, il fatto che Gesù fosse diventato «inutile», derivava dal fatto che Gesù non era utilizzato in tante vite, anche sacerdotali. Lanteri sollecitò i sacerdoti ad essere preoccupati di far conoscere e far amare Gesù Cristo e Maria Santissima.** Attraverso la scelta degli esercizi ignaziani, avevano un metodo per scolpire giorno dopo giorno l'effigie divina di Gesù Cristo sul volto delle persone che venivano loro affidate.

Si comprende allora l'importanza di una sana antropologia filosofica ed è questo un altro punto fondamentale che deve essere recuperato dagli OMV, in

quanto si è andato perdendo nel corso del Novecento.

### 373. Come leggere il passato

Questi giorni di studio e di riflessione ci devono lasciare anche una metodologia di approccio alla storia.

1. Rileggendo il passato si deve **allontanare la tendenza a trovare un capro espiatorio**, responsabile di tutto ed a colpirlo immediatamente.

2. **Se la logica dualistica («o ... o ...») porta ad opposizioni, quella concordataria («e ... e ...») porta al relativismo.**

3. È importante riconoscere i limiti della propria storia e cultura, sapendo **trovare il consenso su identità e basi solide.**

4. Nella Chiesa, deponendo l' abito sacrale di orgogliosa sicurezza e certezza, **le risposte vanno cercate insieme da sacerdoti e da laici, consacrati e no.**

5. **Non ha senso fare storia della sua Chiesa se non leggendola alla luce della Parola di Gesù, Suo Fondatore.**

6. **Una comunità cristiana deve essere coerente con la sua missione per gli uomini di oggi**, rispondendo alla vocazione di Dio ed annunciando la grazia di Cristo. **Cristo passa oggi per la Sua Chiesa, la tiene stretta e la dirige** (Ap 1,20-21).

7. Una delle più forti innovazioni che la Chiesa ha attuato nel XX secolo: è stato il **mettersi coscientemente in discussione alla luce della Parola.**

Ogni volta che ci si mette in discussione misurandosi con le parole ed opinioni, le chiese si sono sempre più divise; ogni volta che la Chiesa si lascia giudicare **dalla Parola** comprende se stessa ed il suo senso e si purifica.

### 374. Ieri -Oggi

Il problema di fondo non è tanto chiedersi che cosa dobbiamo fare, ma chi siamo chiamati ad essere. Al suo tempo

Lanteri riscoprì l'essere e la missione del sacerdote anzitutto, e la vita di unione speciale con il divin Maestro.

Ci sono provocazioni continue che l'Oblato di Maria Vergine sente oggi rivolte a sé e al suo modo di essere. Le provocazioni odierne sono anzitutto rivolte ai sacerdoti nel mondo occidentale. Eppure, come è stato notato<sup>1</sup>:

**Molti preti credono di vivere in una situazione culturale che era tipica della società contadina dell' Ottocento** dove, in qualche maniera, essi rappresentavano, globalmente, il prototipo di un intellettuale medio adatto a rispondere ai problemi complessivi (di fede ma anche di vita pratica) di una comunità fondamentalmente statica. Oggi essi hanno perso il treno da due punti di vista: la società tecnologica li ha spiazzati, non solo per il linguaggio, ma anche per la ridisegnazione dello stesso contenuto della fede che non può essere riproposto con immagini di un mondo desueto; e inoltre, il livello medio della cultura della gente è cresciuto, sia in estensione che in intensità, così da rendere la loro informazione culturale spesso inutile, quando non addirittura incompetente. In un bel documento del 1992 i vescovi tedeschi pongono tre domande cruciali sull' argomento: **"Che cosa vuol dire essere sacerdote in un tempo in cui cambiano l' ordinamento pastorale, la definizione degli obiettivi e dei metodi di lavoro che valevano fino ad ora? Che cosa vuol dire essere sacerdote di fronte alle continue incertezze della chiesa, al diminuire della fede e all' incertezza religiosa? Come si può vivere da sacerdote, laddove la propria esistenza e la sfera delle attività sembrano essere contestate e perfino soffocate?"**.

### 375. Prendere coscienza del cambio epocale

Si deve di fatto prendere coscienza del cambio epocale avvenuto.

<sup>1</sup> Marcello FARINA, «La divisione tra clero e laici nel pubblico culto e la insufficiente educazione del clero» in *Il Margine. Mensile dell'associazione culturale Oscar A. Romero* n. 1/94. Trento, pag. 25.

1. Ora non si richiede di spingere le persone ad andare in chiesa, quanto un **modo equilibrato di essere pietre vive**, distaccandosi dalle visioni anti-rivoluzionarie e restauratorie, che si sono rivelate pressoché sterili e costruite sulla sabbia.

2. Oggi si cercano le soluzioni non tanto negli organismi dello stato e della Chiesa, come era nella Restaurazione, ma nel **proprio campo di esperienza**. E' di attualità la ricerca di spiritualità.

3. La logica dualistica (o... o...) dell'epoca risorgimentale ha creato un'Italia che a lungo andare non sussiste, e ha intavolato rapporti insoddisfacenti tra gli esseri umani. **E' andato aumentando il senso di insicurezza sociale** con gruppi e posizioni ideologiche contrapposte e conflittuali.

4. Oggi la patria non è più il paesino di origine o la regione e neanche la nazione, ma **è il mondo intero**, come già richiedeva il ven. Lanteri.

5. Si è passati da una situazione in cui si aveva una certa prevedibilità del corso della vita, ad una **variabilità estrema**.

### **376. Stare fermi nella vocazione**

Lanteri rimane attuale per il richiamo al proprio impegno morale e alla crescita nella grazia, richiamando la priorità del processo unitivo a Cristo.

Lanteri é attuale per il richiamo alle antiche virtù, come la capacità di credere, di avere delle verità oggettive a cui unirsi, la speranza e l'amore.

L'oblato Luigi Dadesso, segretario della Congregazione, in *Raccolta di varie Memorie relative alla Congregazione degli Oblati di Maria Vergine alle sue regole e Costituzioni. agli Esercizi spirituali. al Direttorio ecc. ecc.* riporta un testo che da lui venne copiato ad litteram da un Manoscritto del nostro Fondatore P. Pio Bruno Lanteri, trovato tra varie lettere a lui dirette il 12 marzo 1854 e trascritto l'indomani. Il

manoscritto è tutto di propria mano dello stesso Fondatore.

Ecco il testo:

Mi fece pur anche intendere il Signore di dover far sapere ai Carissimi Figli di Maria, gli Oblati averli questa gran Regina ottenuto lo spirito di fortezza e saranno invincibili ai loro nemici, trionferanno nei loro patimenti e molti di loro avranno la felice sorte di spargere il sangue e di dar la vita per la fede di G.C. Non dover essi temere gli artefici degli uomini perversi ministri del Demonio, ma **star fermi nella loro vocazione, essendo fedeli a Dio, Dio sarà fedele a loro.**

Si tenga presente che **se all'evangelizzazione e alla missionarietà subentra la burocrazia e opere di facciata, l'OMV si sente fuori posto.** Una parrocchia, un santuario, un pensionato universitario, dove non vi è senso missionario ed effettiva evangelizzazione, di fatto soffocano il carisma degli OMV.